



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 16 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 110  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Veltroni: sospendere i raid per negoziare

Il leader Ds si rivolge al governo. Botta e risposta Palazzo Chigi-Alleanza sulle bombe sganciate in Adriatico  
**La Nato ammette la strage ma si difende: era un campo militare. La Duma salva Eltsin**



LA LETTERA

### UN GESTO URGENTE PER LA PACE

MASSIMO D'ALEMA

Pubblichiamo una lettera aperta del presidente del Consiglio Massimo D'Alema ai promotori dell'appello «Basta con la guerra» e della Marcia della pace Perugia-Assisi che si svolge oggi.

**C**ari amici, ho partecipato molte volte alla marcia della pace Perugia-Assisi. L'ho fatto sempre con convinzione e con profonda adesione ai valori ed ai principi espressi dal movimento pacifista. Sono sempre stato convinto, d'altra parte, che l'uso della forza diventi legittimo quando si dimostri inevitabile come risorsa estrema: è il caso del Kosovo, un caso di patente, brutale e ricorrente violazione dei diritti essenziali di un popolo, fino alla sua deportazione di massa.

Oggi l'Italia partecipa ad un'azione militare decisa non come atto di guerra contro la Serbia ed il suo popolo, ma come risposta alla guerra già in corso: la guerra di Milosevic contro la popolazione albanese del Kosovo, vittima di una tragedia umanitaria. E questa la guerra con cui dobbiamo misurarci; è questa la guerra che dobbiamo fermare.

Io, come voi, sono convinto che abbiamo bisogno di un «gesto urgente di pace». Ho sempre sostenuto che il conflitto in Kosovo non può avere una soluzione militare: che dobbiamo cercare una soluzione politica. E non c'è dubbio che la ricerca di una soluzione politica diventi tanto più urgente quanto più alle tragedie del popolo kosovaro si sommano le sofferenze della popolazione serba che lacerano le nostre coscienze. Voi mi chiedete, oggi, «il coraggio» del rifiuto della prosecuzione dei bombardamenti.

SEGUE A PAGINA 7

**ROMA** Si moltiplicano in Italia le voci che chiedono uno stop ai bombardamenti sulla Jugoslavia. «È venuto il momento che il governo assuma una iniziativa presso gli alleati della Nato per verificare se una sospensione dei bombardamenti non possa mutare i termini del negoziato», dichiara il segretario dei Ds, Walter Veltroni. Sulla stessa linea il leader della Cgil, Sergio Cofferati: «È ora di fermarsi». E nella lettera aperta inviata ai promotori della Marcia della pace Perugia-Assisi che pubblichiamo integralmente, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, si dice convinto della necessità di un «gesto urgente di pace». Continuano intanto i raid dell'Alleanza, particolarmente intensi nella notte. La Nato ammette la strage di Korisa (quasi

**L'OPINIONE PUBBLICA USA**  
**Non muta l'atteggiamento degli americani: la maggioranza è d'accordo con Clinton**

cento morti) ma rivendica la legittimità dell'obiettivo: «Era un campo militare». In Russia, la Duma di Stato ha bocciato per 17 voti l'apertura della procedura di «impeachment» contro Boris Eltsin.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

LE INTERVISTE



**Norberto Bobbio:**  
**«La guerra dei diritti sta fallendo»**

A PAGINA 6



**Sergio Cofferati:**  
**«Riunire il Consiglio Onu e fermare i raid»**

BOSETTI

ALVARO

A PAGINA 7

## L'addio di Scalfaro al Quirinale

«Ho servito la Costituzione». Martedì si insedia Ciampi



Il saluto di Oscar Luigi Scalfaro

**ROMA** «Ho difeso la Costituzione da ogni insidia»: è il saluto al Palazzo abitato per sette anni di Oscar Luigi Scalfaro, nono presidente della Repubblica italiana. Ha inviato un bacio al Torrione dove sventolava il tricolore, poi è andato a messa e infine ha fatto un blitz a Montecitorio, per vedere «se c'era ancora...». Da oggi è senatore a vita. Da martedì il suo posto sarà preso da Ciampi, il breve intermezzo sarà guidato da Mancino. Scalfaro è stato il «fondamentale garante della saldezza delle istituzioni democratiche e della difesa dei principi e dei valori della Costituzione» ha detto il presidente del Consiglio D'Alema. «Nei lunghi anni della transizione l'Italia - dice Palazzo Chigi - ha avuto nel presidente Scalfaro una guida morale, un arbitro autorevole».

MISERENDINO ROMANO

A PAGINA 9

L'ANALISI

### QUEL CONSERVATORE CHE HA RETTO L'ITALIA

GIUSEPPE CALDAROLA

**C**i sono stati due presidenti da dimenticare, Segni e Gronchi. Di Cossiga si è già detto tanto male mentre era al Colle che non vale la pena insistere. Saragat all'inizio della strategia della tensione sbagliò quasi tutto. Pertini ha aiutato come pochi il paese a resistere durante gli anni del terrorismo. E Scalfaro? Ieri l'uomo politico forse culturalmente più conservatore della storia politica italiana ha lasciato il Quirinale fra omaggi e rancori, eccessivi gli uni e gli altri. Eppure è accaduto che il più moderato fra i democristiani sia stato politicamente il meno democristiano e anche il meno conservatore. Il centro destra non accetterà mai questo giudizio.

SEGUE A PAGINA 7

CANNES

### REGISTI ITALIANI, PERCHÉ NON FATE COME IN COREA?

ALBERTO CRESPI

**«E** noi faremo come in Corea»: potrebbe diventare il canto di libertà dei cineasti europei, minacciati di estinzione da Hollywood. Cosa hanno fatto in Corea? Semplice: hanno imposto alle sale cinematografiche un rigidissimo sistema di «quote di programmazione» dei film nazionali. E quando gli Stati Uniti hanno tentato di metterlo in discussione, l'hanno difeso con manifestazioni, petizioni e sit-in davanti all'ambasciata americana di Seul. Se lo facessimo anche noi? Se andassimo tutti in via Veneto, a chiedere contestualmente, e le due cose sono meno aliene di quanto non sembri - la riduzione delle schizofrenie hollywoodiane tipo «Armageddon» e la cessazione delle bombe su Belgrado?

Quando si dice la coincidenza. A dimostrazione che i festival del cinema hanno un senso solo se si esce dalle sale e si usano i film come finestre sul mondo, ieri usciamo dal Palais rimuginando sull'articolo di Jack Lang in prima pagina su «Le Monde» (e proprio alla vigilia dell'esordio cannesse del ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri) e incontriamo un signore asiatico che distribuisce volantini. Così, ci ritroviamo in mano un pro-memoria sul «sistema delle quote per l'identità culturale della Corea del Sud». A prima vista sembra una cosa pallosissima, in realtà la lettura si rivela emozionante. In Corea c'è una legge che obbliga ogni cinema a dedicare ogni minimo di 106 giorni all'anno ai film nazionali. Il 24 novembre 1998, durante un incontro bilaterale sugli investimenti commerciali, gli Usa hanno chiesto di abolirla. In dicembre ci sono state numerose manifestazioni a Seul (compreso, il giorno 4, il suddetto sit-in) il 16 dello stesso mese il governo ha dichiarato che la legge non si toccava. Nel frattempo cineasti come Fernando Solanas, Jean-Luc Godard, Jean-Jacques Annaud, Wong Kar-Wai, Luc Besson, Gerard Depardieu e Volker Schlöndorff hanno assicurato ai coreani il proprio sostegno (cosa che potete, volendo, fare anche voi, inviando fax

SEGUE A PAGINA 22

## La ristrutturazione Fs: 20mila esuberi

Pronto il piano che le Ferrovie vogliono presentare a governo e sindacati

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Antiamericani

**N**ello stesso giorno: una commissione del Congresso nega anche un solo dollaro di risarcimento per le vittime del Cernis; pescherecci italiani trovano nelle reti, insieme ai cefali e alle seppie, gragnuole di bombe buttate in Adriatico, come fanno con il pattume i turisti cafoni, da caccia americani; una strage di profughi viene provocata, con ogni probabilità, dall'ennesimo «errore Nato», ma il portavoce di turno (un inglese: più realista del suo re d'oltreoceano) saluta la stampa con la formula di turno, «è stata un'altra ottima giornata per la Nato». Come si dice nel film (americani), «questo è uno sporco lavoro, e qualcuno dovrà pure farlo». Ma appunto perché è uno sporco lavoro, non si potrebbe farlo con un minimo di buone maniere in più, e di smaccato narcisismo in meno? Tra i tanti esperti ed esperti di ogni possibile strategia che le università di laggiù sfornano con stago e controstago, possibile che non ce ne sia uno che per esempio consigli caldamente alle autorità preposte di pagare almeno in dollari ciò che, al Cernis, non è stato pagato in termini di giustizia? O che suggerisca di non usare le acque italiane come una sputacchiera per i caccia? Ma questi americani, non saranno antiamericani?

**ROMA** Un piano da ventimila esuberi, anche se il numero preciso non viene indicato. È quello per il rilancio delle Fs che martedì l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli presenterà a governo e sindacati. Il taglio più consistente è sul costo del lavoro (che in cinque anni dovrebbe scendere di 2.300 miliardi). I ricavi maggiori saranno dall'aumento delle tariffe. Dall'impiego dei 55mila miliardi di investimenti sulle infrastrutture e sul materiale rotabile dovrebbero scaturire almeno 70mila nuovi posti di lavoro nell'indotto. I sindacati: «Aspettiamo di vedere le carte e di capire se si può far partire il negoziato». Resta confermato lo sciopero proclamato dagli autonomi dalle 21 del 27 alle 21 del 28 maggio. Cisl e Uil ancora indecise se aderire. La Cgil al momento esclude di parteciparvi.

BIONDI

A PAGINA 15

Quando i comunisti mangiarono i bambini.  
**Del perduto Amore**  
IN EDICOLA  
La videocassetta a 14.900 lire  
L'occasione colta

**ROMA** «È stata un'ora di guerra civile», hanno detto i testimoni. Gli scontri sono avvenuti fra i tifosi laziali e gli agenti che li scortavano al treno per Firenze. I tifosi hanno lanciato sassi e altri oggetti contro la polizia che ha replicato con i lacrimogeni. Gli incidenti sono durati una quarantina di minuti. Secondo la polizia la tensione è iniziata quando gli agenti hanno cominciato a controllare se i tifosi che intendevano partire, circa duemila, fossero in possesso dei biglietti ferroviari e di quelli per entrare allo stadio. Molti di loro hanno reagito, salendo anche su altri convogli, e si sono scagliati contro la polizia lanciando i sassi che avevano raccolto tra i binari e, sembra, anche petardi. Incidenti anche a Firenze dove un tifoso laziale ha accoltellato uno della Fiorentina.

FIORINI

A PAGINA 13

## Roma, guerriglia ultrà alla stazione

Scontri tra tifosi laziali e polizia. Un accoltellato a Firenze

### L'Espresso

LE GUIDE DELL'ESPRESSO IN CD-ROM.



IN EDICOLA CON L'ESPRESSO. IL SECONDO CD-ROM VENETO, TRENTO ALTO ADIGE, FRIULI VENEZIA GIULIA E EMILIA ROMAGNA A 24.900 LIRE.

